

ABBONAMENTI
In Padova (ditta)
All'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.- 7.75 4.-
L. 15.50 8.- 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.-
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni
IV. pag. Cent. 20 la linea
(estimo)

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione
Sarà pubblicato ogni articolo che risulti fondato
Non si restituiscono gli scritti anonimi
Si respingono i titoli e pieghi non affrancati
Non si restituiscono gli manoscritti
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dell'Industria presso la Tip. Cresciani

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì - Un numero separato Cent. 5 - Fuori di Padova Cent. 7 - Arretrato Cent. 10

(Corrispondenze Venete)

DA VENEZIA

13 luglio

L'Associazione politica del Progresso venne recentemente convocata per deliberare sulla proposta del Comitato direttivo di render pubblica una protesta contro la circolare del nostro prefetto, comm. Mayr, nella quale s'invitarono i sindaci a fare ogni sforzo possibile, perchè riuscissero eletti i candidati del partito cosiddetto liberale governativo, come quello che, secondo il sig. prefetto, solo può dare guarentigie di onestà, capacità e patriottismo. La circolare era principalmente diretta contro il partito clericale; ma quantunque non lo nominasse, colpiva anche il partito progressista e democratico.

La discussione fu ampia e calma. Taluno sostenne l'opportunità di astenersi da qualsiasi protesta, onde escludere perfino le apparenze di una comunanza d'interessi fra il partito retrivo e il progressista. Altri soci sostennero la proposta del comitato e fra questi il sig. Luigi De Ool, il quale fece osservare che erano da considerarsi nella circolare due cose: — in primo luogo l'offesa recata da un rappresentante del governo ai democratici coll'asserzione che il solo partito liberale governativo sia onesto e patriottico e degno quindi di essere chiamato a reggere la cosa pubblica — e in secondo luogo il tentativo diretto a limitare la libertà degli elettori, tentativo entro il quale, in nome del diritto comune, il partito democratico, appunto perchè tale, dovea protestare.

La discussione ebbe termine coll'unanime approvazione della seguente protesta:

« Letta e discussa la circolare riservata, 15 giugno 1875, firmata dal prefetto Mayr;

« Considerando che disconosce l'opera dei liberali progressisti e democratici per ottenere l'indipendenza e l'unità d'Italia;

« Considerando che il governo è pro-

sentato, non come il guardiano e difensore dei diritti cittadini, ma come un partito cui spetterebbe il monopolio dell'onestà, del patriottismo, e del potere;

« Considerando che, se le massime ispiratrici della circolare prevalessero, si renderebbe illusorio il sistema elettivo e sarebbero apertamente violate le libertà assicurate dallo Statuto ai cittadini;

« L'Associazione politica del Progresso biasima la circolare e protesta contro l'arbitraria ingerenza del potere esecutivo nelle manifestazioni della volontà nazionale »

Nonostante che la protesta fosse redatta in questi termini, taluni non mancarono di ripetere la solita accusa, che i rossi se la intendono coi neri e simili accuse non meritano di essere confutate. Difatti è soltanto per ignoranza o in mala fede che si può parlare di accordo fra due partiti, l'uno dei quali è propugnatore del Sillabo, dell'ignoranza, del dispotismo, del privilegio e vorrebbe ancora la patria divisa e schiava, mentre l'altro vuole la libertà di coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza umana, la libertà politica, l'abolizione di qualsiasi privilegio, il miglioramento economico delle classi sofferenti e ha dato per l'unità e l'indipendenza della patria un largo contingente di martiri, di eroi, di patrioti celebrati per l'apostolato e per l'azione.

Il risultato della votazione di domenica è ormai conosciuto completamente. I clericali ottennero una notevole prevalenza. In altra mia, se sarà il caso, esporrò qualche considerazione circa alcuni motivi che hanno contribuito a queste vittorie. Per ora mi limito a dire che per essa non si deve concludere che le idee clericali abbiano raggiunta una prevalenza in Venezia. Tutt'altro. L'obbiettivo a cui mirò una gran parte degli elettori fu quello di dare un voto di biasimo all'amministrazione comunale, come fu condotta fin qui, e la mancanza di una lista di candidati omogenei, liberali e ispiranti fiducia circa la loro capacità spinse molti elettori a gettarsi a capo-

fitto nella lista clericale. Io ho udito parecchi liberali, che non votarono per i candidati del Rinnovamento (organo della camarilla che ha cessato di regnare) perchè stanchi di uomini della cui inattitudine amministrativa si ebbero prove continue, dichiarare che avrebbero volentieri votata una lista liberale, ove una di accettabile fosse stata proposta.

Ed da notarsi poi che anche la circolare prefettizia influì sull'esito della votazione, avendo prodotto una certa reazione.

Due candidati che poteano essere eletti i signori dott. Galli Roberto e avv. Montemerli, non ottennero un numero sufficiente di voti. Peccato! — perchè sono due brave persone.

G.

DA BELLUNO

12 luglio

Vicinissimi come siamo al giorno delle elezioni, fa pena il vedere come la maggior parte degli elettori non se ne dia per inteso, quasi che si trattasse di cosa che punto ci riguarda. Pur troppo non è solo a Belluno che regna questa funesta apatia, ma da quanto apparisce nell'uo, maggio molto esteso e quasi generale in Italia. La causa quindi non è particolare a questo o a quel luogo, non risiede nell'indole di questa o quella popolazione, ma ripete le sue origini da fonti più remote e che non istarò adesso a investigare.

Qui poi questa condizione di cose è fatalmente aggravata per la mancanza di una stampa seria e indipendente, la quale con cura ed amore si occupi degli interessi del paese e serva ai cittadini come di faro e guida nella vita pubblica. Ma comunque sia, l'inerzia degli elettori è sempre biasimevole, e tanto più allorquando v'ha pericolo che torni a tutto vantaggio di coloro che alla chetichella pescano nel torbido. Egli è perciò che sino da qualche tempo su questo giornale io ho cominciato a dare il grido dell'all'erta agli elettori liberali, onde non si lascino cogliere nella rete, eccitandoli insieme a scuotere l'indolenza, a unirsi e a raccogliere concordati i loro

salutare la plebaglia del quartiere, cui Peters faceva ogni giorno dotte allocuzioni.

Dalla Scozia molti scienziati erano venuti per veder Leone, ma non videro che pel buco della serratura e pagando anche a Peters almeno una sterlina.

Il 2 settembre il premio era guadagnato.

Mastro Peters vendette ad un turista che avea fatto il prezioso acquisto della duecentotrigesima canna di Voltaire, l'abito che Leone avea portato durante il periodo dell'esperienza. Lo vendette per 100 sterline, e il compratore non lo avrebbe ceduto per 1000.

Finalmente il 3 settembre 1838 si leggeva nel Times:

« I nostri lettori avranno di certo sentito parlare di quel giovane francese che or fa un mese si presentò come candidato al premio dei piccioni proposto da lord Lenisdale e da tutti i membri della società scientifica di Londra.

« Noi abbiamo la fortuna di annunziare che il premio alla fine fu conseguito da un giovane francese, sotto le cui finestre da otto giorni e anche in questo momento s'accalca una folla di gente curiosa, entusiasta.

« Il trigesimo piccione fu mangiato

voti sopra persone che offrono sode guarentigie d'indipendenza, di capacità e di buon volere. La nostra amministrazione comunale ha bisogno di essere risanguata con un elemento nuovo, intraprendente, non legato a chiesuole, ma che sia invece la vera espressione della maggioranza liberale. E se io non m'inganno, la lista di candidati che trascrivo soddisfa pienamente a queste condizioni. So poi di sicuro che per essa già propende un buon numero di elettori, e io nell'associarmi e nel raccomandarla ai miei amici ho la coscienza di far opera di onesto cittadino, e spero nel tempo stesso di dimostrare col fatto, come l'intolleranza o l'esclusivismo non sia la bandiera sotto la quale io combatto. Difatti la lista che propugno, si compone bensì di persone tutte liberali, ma le più di esse non dividono certamente le mie opinioni politiche. L'amministrazione del Comune è affare di tutti, e la politica non ci deve entrare che in via affatto secondaria; rivolgendomi quindi agli elettori di buon senso dico loro: se volete rappresentanti capaci, attivi, indipendenti, eleggete i signori:

De-Bertoldi cav. Jacopo (riel.)

perchè uno fra i principali e più benemeriti cittadini, che ha gran parte in tutte le pubbliche amministrazioni e vi si consacra con rara attività, siede nel Consiglio da lungissimo tempo e resse per diversi anni in qualità di sindaco l'azienda municipale con lode e soddisfazione generale; questo nome del rimanente non ha bisogno di raccomandazioni.

Corrado Giuseppe — perchè abile e provetto amministratore, che fu altre volte nella Giunta e vi ha dato opera attivissima sorretta da larga copia di cognizioni e da lunga esperienza; gli elettori, onorandolo nuovamente della loro fiducia, avranno in lui nel Consiglio un rappresentante onesto, indipendente ed un sperimentato conoscitore delle cose comunali.

Cicogna Angelo — perchè fornito egli pure di un buon corredo di studi e cognizioni amministrative, e da qualche anno presidente della società operaia infuse nuova e florida vita a quella languente istituzione, meritandosi il plauso e la fiducia del paese che nelle elezioni parziali dello scorso anno lo designava già fra i suoi rappresentanti.

intieramente e le ossa sono state conservate per essere offerte e deposte con un rapporto constatante il fatto nel gabinetto di storia naturale.

Si ricorderà che prima di questo giovane più di cento e cinquanta candidati rinunziarono di proseguire la prova e che anzi tre ne sono morti.

« Bisogna adunque che questo giovane sia dotato di una grande energia e di uno stomaco ben forte. Ieri venne decretato il premio ed una medaglia d'oro a questo francese Leone ***. Ecco un importante problema risolto.

« In questa occasione tenne un applaudito discorso il nostro grande ellenista lord Bourlham, cui rispose lord Lenisdale con una stupenda teoria sulle origini delle lingue e delle religioni. Siamo poi lieti di assicurare che il sig. Leone *** non è un nome qualunque spinto a questa esperienza dalla speranza di guadagno; egli è uno scienziato, un letterato di primo ordine, e si assoggettò a questa prova per mera curiosità. Prova ne sia che egli regalò 10.000 franchi all'oste che gli ammanava i piccioni.

(Continua)

(10) APPENDICE

IL PREMIO DEI PICCIONI

BACCANTO

A. DUMAS (FIGLIO)

(Versione di F. El.)

V.

La sera stessa Leone si pose all'opera.

Dopo otto giorni Lord Bourlham e Lord Storlley, che per tutto il mese avean voluto esser testimoni ai pranzi di lui, s'avviavano verso le sette di sera al palazzo di Lord Lenisdale.

— Ebbene? chiese loro questi.

— Ebbene, oggi pure ha mangiato il suo piccione.

— Del tutto?

— Del tutto.

— Che robustezza!

Il 15 agosto Lord Lenisdale chiese ai due testimoni.

— E il nostro campione è egli morto?

— Non ancora.

— E mangia sempre il piccione?

— Sempre.

— Arrosto?

— Arrosto.

— Tutto intiero?

— Tutto intiero.

— Allora egli ha superato il secondo periodo.

Il giorno 25 recessi egli stesso a visitare Leone che a stento riconobbe. Il nostro eroe avea gli occhi fuori della testa e una febbre da cavallo.

— Come state, gli chiese il presidente della Società?

— Malissimo, rispose Leone.

— E perseverate sempre?

— Sempre.

— Voi siete il Wellington dei piccioni.

— Grazie di questo incoraggiamento, milord.

Lord Lenisdale volle assistere egli stesso al terz'ultimo pasto che Leone fece turandosi il naso, tanto gli era nauseante l'odore del piccione.

Chi crederebbe che questo volatile tanto famoso per la sua squisitezza riesca a lungo andare così ributtante.

Il 30 agosto il popolo di Londra si affollava alla porta dell'albergo di mastro Peters. Si faceva fatica a sottrarre Leone all'entusiasmo ch'egli avea destato. Appena mangiato l'ultimo piccione gli fu forza, commosso com'era pel riportato trionfo e soffocato dal mal di cuore, mettersi alla finestra e

Speranza Luigi — perchè caldo patriotta in tempi difficilissimi e uomo di non comune criterio; per quattro voti nelle elezioni generali dello scorso anno gli son state chiuse le porte del Consiglio in confronto di un tale, benchè non si sappia per quali meriti, pur riuscito ultimo fra i trenta.

Savaris Angelo — perchè intelligente e probo artigiano, che col suo lavoro e colla sua operosità si è creata una posizione indipendente ed acquistata la stima di tutti.

Marin dott. Cesare — perchè uno dei migliori avvocati del nostro foro, assennato parlatore e zelantissimo della pubblica cosa.

Questa lista, come si vede, comprende persone appartenenti tutte al partito liberale, alcune delle quali poste in condizione di poter accettare, senza pregiudizio de' propri interessi, ed adempiere conscienziosamente l'incarico di assessori; di più, esse rappresentano anche i vari ordini della cittadinanza, i possidenti e l'agricoltore, i professionisti e l'artigiano. Tutti dunque possono fare buon viso a questa lista, ed io mi auguro che gli elettori indipendenti, memori che nell'unione stà la forza, la adottino unanimi e compatti. *Julius.*

DA BASSANO

12 luglio.

Avrei desiderato di tacere della sgraziata questione dell'ordinamento delle nostre scuole secondarie, persuaso esser opera di carità cittadina di non pubblicare a quattro venti le nostre miserie; ma il sig. M. corrispondente bassanese del *Corriere Veneto* mi obbliga mio malgrado di scendere sull'arena per ribattere alcune delle osservazioni, che si permette di fare in argomento.

In una passata corrispondenza il sig. M., parlando per lo appunto dell'ordinamento delle scuole secondarie faceva voti, perchè il Consiglio Comunale ispirandosi a sensi liberali e progressisti, votasse la conservazione d'entrambi gli Istituti delle scuole tecniche cioè, e del Ginnasio; colla sua lettera invece del 7 corrente, forse scordando sbadatamente quanto avea scritto nella precedente corrispondenza, chiama saggia la deliberazione consigliare che sopprimeva le scuole tecniche, le quali a suo dire, non corrisposero alle aspettative generali. Delle due cose l'una: o egli scrisse conscienziosamente la prima corrispondenza, ed allora come avviene, che nel volger di pochi giorni mutò talmente d'avviso da chiamar saggia una deliberazione in aperta contraddizione co'suoi desiderii? o egli approva di vero cuore la soppressione di dette scuole, ed allora perchè invitare il Consiglio a votarne la conservazione? Nell'uno, e nell'altro caso si può asserire, senza tema d'errare, che il sig. M. cangiò direzione a seconda dello spirar del vento.

Non posso neppur accettar l'altra opinione del sig. M., che cioè le scuole tecniche non abbiano corrisposto alla aspettativa generale, a meno che non si pretendesse che un'istituzione, la quale conta appena il terzo anno di vita combattuta fin dal suo nascere con ogni sorta di mezzi dai clericali, naturali avversarii di ogni istituzione informata a principii liberali, e dai classicisti che forse nel successo delle tecniche vedevano compromessa l'esistenza del Ginnasio, a meno non si pretendesse, diceva, che questa istituzione dovesse quasi per virtù magica far pullulare a centinaia gli officii industriali, creare le arti, rendere fiorente il commercio, e impinguare le borse dei cittadini tutti, foss'anco di quelli, che passano il loro tempo al caffè a fare della maldicenza,

Via sig. M. confessiamo, che se le scuole tecniche furono così miseramente condannate a morte, lo si deve ad un deplorabilissimo complesso di cause, che sarebbe indecoroso il non passare sotto silenzio.

Quell'invito poi al Consiglio di nominare nel nuovo Ginnasio dei professori, che diano all'istruzione dei nostri ragazzi un indirizzo più liberale, e moralizzatore fa supporre che pel passato l'indirizzo fosse piuttosto retrivo, e demoralizzatore.

Ebbene, io sono amico, intimo amico di quei professori che il sig. M. vorrebbe designati all'ostracismo, e posso assicurare che essi non sono a nessuno secondi per amore alle patrie istituzioni, onestà e moralità, a meno che il sig. M. non preferisca la morale che si insegna nei collegi di Monza e di Desenzano.

Del resto mi riservo ad un'altra mia a trattare più ampiamente la questione; e se il tempo me lo permetterà prima che spiri la settimana vi manderò un'altra corrispondenza sulle parziali elezioni comunali, e sulla lettura fatta jeri in Ateneo dal deputato di Marsiglia cav. Pasquale Antonibon intorno alla pena di morte.

Sono pienamente d'accordo col sig. M. sui meriti personali del nostro chiarissimo avv. Valentino Berti, e faccio voti perchè gli elettori accorcano numerosi alle urne, ed il suo nome abbia a sortire vittorioso non solo a maggioranza, ma ad unanimità. *L.*

DA RECOARO

11 luglio.

Il pubblico ha già conosciuto dal vostro giornale e dal *Rinnovamento* (4 corr. N. 185) come in prossimità a queste regie fonti si eriga una chiesa cattolica dedicata alla Madonna della Salute.

La costruzione di questa chiesa, che col tempo sarà ingrandita, torna a tutto disavvantaggio del paese in basso, ed a solo profitto di due albergatori alle fonti e dell'impresa Antoniani. Gli abitanti in basso veggono il danno, se ne impensieriscono, ma pur tacciono. Verrà il tempo che ne parleranno e malediranno la Madonna della Salute; ma sarà troppo tardi.

A Recoaro non c'è parroco, e la parrocchia è diretta da un vicario, il quale, facendola in barba ai parrochiani, diede il più ampio consenso per la erezione della chiesa. Poteva il vicario prendersi siffatta libertà quando sapeva che i parroci predecessori vi s'erano sempre opposti? Se gli abitanti dei monti, che per venire al paese devono percorrere lunghe vie per strade disagiate, volessero per comodo, che si celebrasse una messa festiva nelle chiese patrie ai Giorgetti ed al santuario di S. Giuliana, che abbrevierebbe loro di molto le fatiche del viaggio, vedremmo il vicario, i preti e la fabbriciera, scattare come una molla per opporvisi energicamente.

Parlando del parroco, questa parrocchia ne è priva da un novennio. Allontanato nel 1866 don Lorenzo Saggini, perchè la sua presenza in paese era incompatibile, la Curia di Vicenza cercò tutte le vie per farlo ritornare; poi offerse la sua mediazione al fine che il parroco desse la sua rinuncia contro pagamento di una somma. Respinto il simoniaco contratto, il paese deve rimanere senza parroco, (il che veramente non è una disgrazia) perchè la Curia s'è incaponita che il paese stesso debba pagare.

Intanto il Saggini gode a Padova un impiego regio, e da qui si busca parte delle rendite del beneficio; immaginarsi se può avere la voglia di rinunciare: se lo facesse lo si dovrebbe mettere nel manicomio! Però se il parroco non rinuncia, dovrebbe provvedere la Curia.

Il parroco in *jus* canonico può rinunciare quando si verifichi il caso: *quem mala plebs odit*; può essere dimesso per sentenza di giudice (non del Vigliani). Ora il giudice, trovandosi il Saggini nel caso: *quem mala et bona plebs odit*, non potrebbe dimetterlo, innestando nella sentenza i collari della mancata residenza ed il danno (sic) della chiesa?

Se la Curia non si prende pensiero di nulla e giuoca di parole; il paese tagli corto; s'ispiri all'operato di alcuni Comuni del mantovano, si nomini il suo parroco e lasci la Curia avvoltaeciarsi nella matassa.

I forestieri concorrono ormai numerosi; il tempo è ristabilito e la stagione è brillante.

Nell'anno scorso, con sentenza 4 maggio, il Tribunale di Vicenza giudicò al confronto dell'impresa Antoniani, nella di cui causa era intervenuta pur anco la R. Finanza, che gli abitanti del Comune di Recoaro indigeni e forestieri avevano il diritto di accedere liberamente alla bibita, levare ed asportare pell'uso loro e di loro famiglie le acque acidulo-minerali delle fonti Lolia, Amara, Lorgna e Nuova, per la prima con limitazione dal sorgere del sole fino alle otto antimeridiane, per le altre in tutte le ore del giorno, condannando l'impresa al pagamento delle spese del primo e secondo giudizio. Si giudicava sul lungo possesso, su decreti della Repubblica Veneta e del governo austriaco e sull'uso continuato nei primi anni del governo moderato d'Italia.

Riproposta la questione dalla sola R. Finanza, lo stesso Tribunale, e gli stessi giudici giudicarono, non avere mai avuto, né avere, gli abitanti del Comune di Recoaro indigeni e forestieri il diritto di usare delle fonti dette, condannando anche il Comune al pagamento delle spese di lite!

Oh povero Recoaro come sei stato bene furfanto!

Il Comune intende ricorrere in appello. Sarebbe meglio tacere. Cosa si può sperare ora che la *mafia* è sortita dall'isola condannata e s'è sparsa nella penisola, infiltrandosi perfino nei santuari. . . ., cioè nel santuario della Madonna della Salute?

In Italia la giustizia

È l'arabica Fenice;

Che vi sia ciascun lo dice,

Dove sia nessun lo sa.

GIUSTIZIA MALINTESA

La prima sezione del tribunale di Palermo giudicava 8 giovanetti arrestati dalla polizia perchè in seguito alle intimazioni di legge, fatte per sciogliere gli assembramenti delle passate dimostrazioni, rimasero tranquilli a passeggiare lungo il Corso.

Il tribunale contrariamente alle previsioni generali, condannò gli imputati.

Tutti credono che non si sia voluto punire un reato commesso, ma evitare col terrore le dimostrazioni che si temono.

I Ministri in viaggio.

Ecco un brillante brano di corrispondenza:

«Contiamoli sulle dita: Minghetti è

a Firenze; Bonghi e Visconti-Venosta sono a Milano; Ricotti a quest'ora dovrebbe essere a Lugano; Finali non so dove si trovi, ma a Roma non c'è; Vigliani... può darsi che non ci abbia lasciati, ma non lo si può vedere. C'è Cantelli, reduce per ora da Parma. E dove lascio l'on. Spaventa? L'ho veduto questa mattina addossato a un angolo di via Rosa. Dico addossato così per dire, che invece di presentare il dosso, egli presentava al muro il petto e la pancia, la pancia soprattutto. Vi figurate un ministro colla pancia al muro in atto di rendere in quadro plastico la stessa impressione della statua, che i milanesi innalzarono a Beccaria. — Aveva ragione Oxenstierne; poca sapienza basta a governare il mondo, che anzi lo si governa anche... a pancia al muro.

Ad ogni modo, a governare l'Italia bastano due ministri presenti alla sede, e a rigore, quando sono in due, ce n'è uno di troppo, seppure dopo la promulgazione dei provvedimenti, quell'unico non è esso pure di troppo, e non basta il questore.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Al Caffè Lazzaroni la Questura procedette all'arresto di alcuni dilettanti di *macao*.

TREVISO. — La *chitarra del papa*, commedia del signor Giacinto Gallina, ebbe a Treviso un completo trionfo. L'aspettativa era grande; il teatro affollatissimo. L'autore fu festeggiato e la commedia venne replicata.

VICENZA. — Il partito progressista si è astenuto: — trionfò la lista di rielezione proposta dal *Giornale di Vicenza*.

VERONA. — Il prete Bonuzzi incolpato di turpe reato, presentossi spontaneamente al giudice istruttore, che dopo averlo interrogato lo fece tradurre in carcere. Il Bonuzzi presentò la domanda per la libertà provvisoria.

ROVIGO. — Il tenente colonnello Colombo attualmente comandante il 39° Reg. fanteria fu nominato comandante del distretto di Rovigo.

BASSANO. Ci scrivono: Domenica 11 c. alle ore 11 ant. il Deputato Antonibon lesse un forbitissimo e logico discorso a favore dell'abolizione della pena di morte in una sala dell'Ateneo di Bassano, di cui è uno dei benemeriti soci. Più di duecento persone fra le quali figuravano gli avvocati di Bassano i Magistrati, e molte colte e Civili persone dei finitimi Comuni, assistettero alla lettura, e con prolungati applausi confermarono che dividevano pienamente il grande principio della abolizione del Boja. Verso le ore tre pomeridiane più di venti amici, nella maggior parte avvocati, in unione ai deputati Secco ed Antonibon si riunirono a geniale banchetto nell'Albergo di S. Antonio e sul finire furono pronunciati patriottici e liberali discorsi dal Deputato Antonibon, dall'avv. Berti dall'avv. Bianchetti di Castelfranco, dal Procuratore del Re a Bassano, e dal dott. Emilio Cecchetto di Mason. Il deputato Secco bevendo alla salute della Magistratura e dell'esercito, dichiarò che se non fosse stato da urgenti affari impedito d'essere a Roma nella votazione della legge di P. S. vi avrebbe votato contro.

PIEVE DI CADORE. — Giovedì 8 corr. si depose la prima pietra del Ponte di Valle sul Boite, presenti le autorità municipali, molti comunisti e l'ingeg. Frigimelica autore del progetto,

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Bivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri toglie dall'*Arena* di Verona un articolo sul bilancio dell'ultimo quinquennio.

Il *Giornale di Padova* di ieri contiene una proposta relativamente all'uso dell'area guadagnata coll'interramento del canale di s. Sofia: esso propone sia ceduto ad ogni frontista un tratto di terreno largo quanto il prospetto delle case, coll'obbligo di ridurre quel tratto a giardino.

Consiglio Comunale. — Ieri sera il Consiglio Comunale trattò alcuni degli oggetti indicati all'ordine del giorno.

Si approvò l'acquisto di manoscritti relativi alla Storia di Padova per L. mille, si accettò il dono dal cardinale Silvestri la casa di Pelsarca in Arquà: — Si cominciò la discussione del bilancio consuntivo.

Preghiera. Mentre rivolgiamo a tutti gli amici del Veneto, anche agli addormentati, la preghiera di voler mandare notizie ed informazioni sulle rispettive località, dobbiamo interessarli ad essere più brevi che possibile.

Lo spazio del nostro giornale è così limitato che più volte le corrispondenze devono attendere e le appendici soffrono ritardi spiacevoli, in causa di qualche interessantissima ma troppo lunga corrispondenza.

All'Università non è stato deciso nulla sul conto di quello studente cui accennammo ieri l'altro. Il Consiglio dei professori ricorse al ministro dell'istruzione pubblica e non è ancora arrivata la risposta.

Sul saggio ginnastico dato sabato dai fanciulli alla palestra comunale abbiamo pubblicato una lettera d'un padre il quale manifestò i suoi laggi per la poco equa distribuzione dei premi agli scolari di ginnastica.

In quella lettera era poi accennato d'un ragazzo segnato coll'iniziale di Z. del quale era detto che andò assai di raro alla scuola.

Da persona autorevole ci fu detto che quel reclamato non reggeva, perchè ciascuno dei due alunni premiati, che hanno l'iniziale Z., ha frequentato la scuola, si che su 106 lezioni e l'uno e l'altro non mancano che a 6 soltanto.

Questa dichiarazione abbiamo fatto conoscere al reclamante il quale ci disse che quanto ha scritto lo ha raccolto e da suo figliolo e da altri fanciulli nonché da parecchi padri che gridavano all'ingiustizia.

Tutto ciò registriamo per debito d'imparzialità, lasciando giudice il pubblico.

Buca delle lettere. — L'altro ieri dopo pranzo mi portai anch'io alla Palestra ginnastica in via Vignali per vedere gli esercizi delle fanciulle delle scuole comunali. Mi collocai sopra un'altura che si estende tutta lungo il muro che circonda quell'area.

Ammirai tante gentili ragazze eseguire quei giuochi inappuntabilmente; — non parevano da meno di provetti militari. Nell'assieme poi di canto e ballo, coll'accompagnamento della banda entusiasmarono addirittura gli astanti che applaudirono fragorosamente. Si abbiano poi un applauso ed un ringraziamento tutti coloro che cooperarono all'eccellente istruzione di quelle ragazze. Fin qui il buono, e il bello, ma nella posizione nella quale io me ne stavo fui forzatamente spettatore anche del brutto, intendo parlare di quell'altura che dà alla palestra l'aspetto d'antiteatro, sulla qual dovetti starmi. A' piedi di questo rialzo stava uno steccato e per cancello (*risum teneatis amici*) un tavolino, a questo cancello-tavolino, ne vidi di crude e di cote (alla padovana) vidi qualche signore che da poco entrato col suo viglietto, e poi uscito per un bisogno qualsiasi, volendo rientrare trovava il tavolino che gli impediva il passo; a' suoi reclami poi si vedeva correre presso il tavolino un tizio che con un'aria da Rodomonte intimava a tutti da allontanarsi da quel tavolino prezioso. Ne qui sta il tutto. Vidi gentili signorine e con esse fanciulle, da quel siffatto cancello inesorabilmente respinte, e nell'istesso tempo sotto i loro occhi cavalieri ai quali si faceva il largo e ricevevano col cappello alla mano, e perchè? Per nessun'altra ragione perchè trattavasi di ca-

valieri!!! E pazienza che fossero accorsi tutti i cavalieri che contiene Padova; allora avrei capito che lo spazio abbenchè grandissimo non sarebbe stato sufficiente di capire tutti questi signori, ma fortunatamente tutti i cavalieri non vennero, ed era rimasto uno spazio abbastanza largo per potere accogliere tutte quelle signore dentro l'incantato recinto!!!

Mi raccomando per un'altra volta ai signori del Municipio acciò che dispongano in modo che i preposti all'ordine di siffatti divertimenti usino maggior gentilezza; se non verso gli uomini almeno col gentil sesso.

La fiera d'oggi fu animatissima; si fecero molti affari specialmente in animali.

Aggressione. — Ieri un negoziante della nostra città certo D... gridava per istrada che era assassinato, che voleva bastonare e fare a pezzi l'avv. U... Entrò con gran fracasso nello studio di questi: lo apostrofò violentemente e battè il tavolo coi pugni sì da far male ad una mano dell'avvocato. Altre conseguenze non ebbe la sfuriata perchè l'avv. U... si poté collocare in modo da tener sempre l'interlocutore a rispettosa distanza.

E dire che l'avv. U... aveva usato tutti i riguardi al D. e lo aveva salvato da un pignoramento!

Teatro Garibaldi — I tre nuovi esercizi piacquero immensamente; la beneficata signora Stassy fu applaudita assai; ma chi s'ebbe i più fragorosi battimani fu Miss. Louisa Ethair che fra le cavallerizze della compagnia è una vera celebrità.

Cronaca nera — Venne ieri arrestata certa D. A. perchè prostituita vagabonda. — Venne denunciato il furto con irode commesso da certo M. L. in danno di B. C. — Venne arrestato certo C. G. per falsa asserzione e per minacce ed ingiurie alle guardie di P. S. — Venne per ultimo contestata contravvenzione a carico di R. C. oste per arbitraria prorogazione dell'orario di chiusura.

I raccolti del 1875. — Dal Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Marche e Umbria, Toscana, Roma, Puglia, Sicilia e Sardegna si hanno importanti notizie sui raccolti di quest'anno.

I foraggi i risi, i frumentoni, i fagioli, le patate e le frutta promettono essere abbondantissime.

Sui grani, se non havvi un gran male, prodotto d'altronde da uragani e piogge, e grandinate parziali, nemmeno può dirsi che scarseggeranno.

Quanto ai vigneti essi danno ovunque promesse superiori ad ogni aspettativa, sebbene in qualche località la *crittogama* abbia prodotto alcuni guasti.

Gli ulivi finalmente hanno sviluppato moltissima *mignola*. Però su quest'ultimo prodotto niente si può pel momento precisare.

Il terremoto di Cucuta. — dai giornali inglesi togliamo i seguenti particolari, in data di Callao 27 maggio, sul terremoto che fece tanta strage a Cucuta.

« Una lettera da Salazar, a sette miglia da Cucuta 18 maggio, reca:

« Alle 11 ant. di ieri un forte terremoto si fece sentire per la città e la provincia. La chiesa cadde a pezzi; parecchie case furono distrutte, e molta gente perì.

« La città di Cucuta è interamente distrutta; si salvarono soltanto poche famiglie. Il quartiere tedesco viene incendiato da una corrente di lava del vulcano in eruzione. A Santiago e San Cayetana esso fece gravissimi danni. Arboleda, Cucutilla e San Cristobal sono quasi interamente distrutte. La popolazione di questa città è calcolata come segue: San Cayetana 4000, Santiago 2000, Gramalotte 3000, Arboleda 4000, Cucutilla 5000, e San Cristobal 6000, abitanti.

« Il prodotto principale di questa regione (che confina colle repubbliche di Colombia e Venezuela) è il caffè, detto di Santiago, celebre in tutto il mondo.

« San Jose de Cucuta, la città più importante di tutte, era stata fondata nel 1354 da Juan de Martem, ed all'epoca del disastro contava circa 18,000 abitanti. Essa aveva un commercio attivissimo di caffè e cacao, specialmente nei porti di Venezuela.

« La collisione venne risentita for-

tamente a Bogota e nelle città vicine, come pure a Barranquilla. »

RECENTISSIME

— L'ufficio di Presidenza del Senato, riunitasi l'altra sera, per la nomina di tre Commissari per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, ha designati gli onorevoli senatori Borsari, di Giovanni e Verga.

— Il *Diritto* di ieri contiene il seguente dispaccio particolare:

Ieri a Sanginesio ebbe luogo una dimostrazione in onore del prof. Sbarbaro, il quale fece un discorso al popolo, ringraziando in nome dell'Italia il signor Castelar per il suo manifesto alla democrazia dei due mondi per il monumento ad Alberigo Gentili, e comunicando notizie sull'accoglienza incontrata presso le varie nazioni da tale progetto. Annunziò pure il prossimo arrivo del signor Hollaud e di altri dotti d'Europa a Sanginesio per visitare la casa di Alberigo.

— La versione data dal *Fanfulla* sul luttuoso fatto di Cappadocia è smentita. L'autorità avrebbe fatto arrestare il brigadiere dei carabinieri.

— L'*Epoca* di Firenze assicura che l'onor. Minghetti farà una visita ai suoi elettori di Legnago e pronuncerà in quell'occasione uno dei soliti discorsi.

— Il *Rinnovamento* dice che il Sindaco e la Giunta di Venezia non attendono altro che la chiusura della presente sessione del Consiglio comunale per presentare le loro dimissioni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 13. — Il progetto per la nuova costituzione stabilisce che gli spagnuoli e gli stranieri eserciteranno liberamente le industrie e professioni. Tutti gli imputati si porranno in libertà o si rinverranno dinanzi al tribunale entro 72 ore dopo l'arresto. Il domicilio e la corrispondenza saranno inviolabili. La questione religiosa si risolverà in senso liberale. Ogni spagnuolo potrà fondare un istituto d'insegnamento conformandosi alle leggi speciali. Le Cortes e il Governo accorderanno la sospensione delle garanzie individuali ma giammai l'espulsione dal territorio. Il Senato si comporrà di cento senatori ereditari, di cento nominati dalla Corona, e di cento dai Collegi popolari. Riguardo alla Camera vi sarà un deputato per 50 mila abitanti, e si eleggerà per cinque anni col suffragio diretto. Il Re potrà sciogliere simultaneamente o separatamente la parte elettiva del Senato e la Camera dei deputati, a condizione di surrogarle entro tre mesi.

Il Re nominerà il presidente e il vice presidente del Senato, e avrà diritto di ricusare e sanzionare le leggi. Successori immediati al trono saranno dopo i discendenti in linea diretta, le sorelle, la zia, e le sorelle della madre, e i loro legittimi discendenti, quindi i discendenti dello zio. Il debito pubblico è posto sotto la salvaguardia della nazione. Le colonie si regoleranno con leggi speciali.

PARIGI, 13. — Dispacci dalla frontiera dei Pirenei recano che la marcia vittoriosa degli Alfonsisti continua verso Amezcuas. I carlisti completamente demoralizzati levarono l'assedio di Renleria ed Hernani, e tolsero l'artiglieria da Sanhiagonendi. Si persiste a credere che Dorregaray sarà costretto a rifugiarsi in Francia.

VERSAILLES, 13. — Assemblea. — Dopo discussione la elezione di Bourgoing fu annullata con 330 voti contro 340.

Il ministro dell'interno dichiarò che il governo non eserciterà alcuna persecuzione illegale, ma non tollererà maneggi faziosi da qualsiasi parte vengano.

Incomincia l'interpellanza sul Comitato dell'appello al popolo. Duval difende il Comitato. Rouher domanda che gli elettori della Nièvre siano convocati entro 20 giorni.

Buffet ricorda la legge che sopprime le elezioni parziali, e non permette quindi questa convocazione.

Rouher incomincia a discutere la relazione Savary riguardante il Comitato dall'appello al popolo. Continuerà domani.

LONDRA, 14. — Il principe Umberto ricevette ieri la visita del Duca di Cormaunt. Assistette col seguito alla festa campestre offertagli dal principe di Galles. Fra le visite ricevute notansi l'ambasciatore di Russia, i ministri d'Olanda, d'America, di Persia, di Spagna e il presidente della Camera dei Comuni.

BAJONA 14. — Dorregaray non poté penetrare nella Navarra. Ritornò verso Barastro. Parte della retroguardia composta di 172 uomini fra cui 6 ufficiali fu costretta a rifugiarsi in Francia presso Gavarnie. Questi uomini furono disarmati e internaronsi.

MONACO 14. — L'imperatore Guglielmo è arrivato e ripartì per Salisburgo.

VERSAILLES 14. — Assemblea. — Haentjens bonapartista domanda l'urgenza della proposta convocazione degli elettori del Nièvre.

Gambetta dichiara che la sinistra voterà contro l'urgenza, ma riservasi di proporre la convocazione di tutti i collegi vacanti, o lo scioglimento dell'assemblea. L'urgenza è respinta con 335 voti contro 296.

Riprendesi la discussione sul comitato dell'appello al popolo.

Duval bonapartista combatte l'ordine del giorno puro semplice accettato dal governo e propone l'ordine del giorno seguente: L'assemblea volendo restare estranea all'opera del potere giudiziario, passa all'ordine del giorno.

Rouher prende la parola. Confuta la relazione Savary e respinge le accuse dirette contro i bonapartisti.

La discussione è rinviata a domani per la risposta di Savary.

PARIGI 14. — Dorregaray avvicina alla Francia in piena fuga. Parte delle sue truppe entrò in Francia per la via Gavarnie. Il governo francese ha spedito delle truppe per disarmare le bande carliste.

MADRID 14. — Ufficiale. Le perdite dei Carlisti nella battaglia di Vittoria, oltrepassano i mille uomini, sotterraronsi diggià oltre 400 morti; nei villaggi della provincia di Alava trovaronsi oltre 300 feriti Carlisti. Le presentazioni alle truppe Alfonsiste aumentano tutti i giorni. Martinez Campos insegua d'avvicino il resto della frazione di Dorregaray che non essendo entrata in Francia cerca rifugio a Seourgol. Il generale Jovellar opera un movimento combinato con Campos. Il generale Jovellar dopo preso Contavejo e pacificato Maestruzzo, attraversò ieri l'Ebro con 20 battaglioni per pacificare Catalogna.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Pregiatis, Sig. Direttore,
Padova 14 luglio 1875.

Vari mesi sono il sig. Domenico Martinuzzi di Padova produceva in mio confronto una denuncia penale ed accusavami di truffa a di lui danno, asserendo essermi valso falsamente del nome suo per farmi consegnare una partita di legname da chi ne era il depositario.

In seguito però alle prove che si svolsero al dibattimento, il R. Tribunale civile e correzionale di Padova con sentenza 5 corrente, ritenendo del tutto insussistenti i fatti asseriti dal denunciante, dichiarano non farsi luogo a procedimento penale in confronto del sottoscritto per assoluta inesistenza di reato.

Trattandosi di persona, che anche per la sua qualità di commerciante ha maggiormente bisogno di altrui stima e di serbare intatto il suo onore, io la prego voler inserire la presente nel di lei accreditato giornale onde sia reso di pubblica ragione l'esito di un tale procedimento.

Alessandro Basso.

GIARDINO D'ALLEGRIA. — Festa dedicata alle Signore intitolata; La festa dei perché?

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SPITALI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinikal Berlin* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorrhoe, Bleorrhagie, Leucorrhoe, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, traslandolo di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come questa Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrhoea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve, e spesso, inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorrhoeico si presenta pur esso, cioè che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrhoeico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro laterale cronico, periodo cronico, Bleorrhoea.

Nella donna la Leucorrhoea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-ovulare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono i restringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele od minuglie, ingorghi emorroidari della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe, come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole, va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrhoea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, e in francobolli di Lire 2 20 si spediscono franco a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati; e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrhoea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretrale vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fuori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente, liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi, e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorrhoeiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramenti, ed anzi completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una felice conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocchi
Assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, li 5 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri 12 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre sue poste. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggervi, ed inumale è voler eludere la legge, lascio fare a voi, ecc.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorrhoe, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della notte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di candele. Lessi sul *Pungolo* di mostri l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un po' stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorrhoeiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stesso, che da molti anni ero scagato da questa anomalia, e ne ottenni un effetto mirabile; astesi le mie esperienze su i miei clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa che da due mesi si diceo guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei che Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le invio il mio indirizzo e sono sua devotissima serva.

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti ne lici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Via Meravigli, MILANO.

- Rivenditori a PADOVA**, Farmacia dell'Università, Pineri e Mauri, negozi Luigi Cornelio, farmacista; Sani Baggio, farmacista; Zanetti, farmacista; Bernardi e Durè, farmac. Pettile farmacista; Gasparini F., farmac. Franceschini, farmac. Sani Pietro.
- ADRIA**, Bruscajn, Giuseppe. Polucchi Domenico, farmacista.
- BASSANO**, Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.
- BELLUNO**, Locatelli, farmacista.
- CHIOGGIA**, Camuffo Gio. Battista.
- CITTADELLA**, Munari farmacista.
- CONGLIANO**, Marchi, farmacista.
- ESTE**, Negri Evangelista, farmac. Martini.
- GOITO**, Koob Antonio.
- LEGNAGO**, De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI.

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Già sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirli che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abelle Medicale di Parigi

L'ABELLE MEDICALE di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENTI DEI DOLORI lombari, o RUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con ERUCORANA in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un'eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntiformi costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni del pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA di Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per il Raso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indugiare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono ove l'Arnica entra per nulla. Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e ripetutamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la *Gazzetta medicale di Colonia* (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia *ozillon*, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere l'infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gotose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1. scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.
Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato poiché noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, rimelle a quanti sistemi si conosciò per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi, o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo ancor un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Esperò essendo terminata al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli aver cessato, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi abbiamo marciato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente.

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siculiana.

Prezzo. Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA, Nuvoletti Federico, farmac. Rigatelli, farmac. Dalla Chiara, farmac.
MIRA, Roberti Ferdinando, farmacista.
MESTRE, Tossi, farmacista.
MONTAGNANA, Andolfato, farmacista.
ODERZO, L. Cinotti, L. Dismutti.
PESCHIERA, Farmacia Vedova Masotti.
PORDEGRONE, Roviglio, farmacista. Marini, farmac. Varaschini, farmacista.
PORTOGRUARO, Malimpiero A. farmac.
ROVIGO, Diego Antonio, farmac. Gambarotti, Caffagnoli G.
SACILE, Bussetti, farmacista.
SERRAVALLE, De Macchi, farmacista.
S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista.

Tip. Crescini